

oo

NESSUNA SALVEZZA SOLO RIPARO

Ne «L'esatta sequenza dei gesti» Fabio Geda racconta vite di adolescenti in una comunità alloggio



L'esatta sequenza dei gesti

Fabio Geda
 pagine 237, euro 13,50
 Instar Libri

Marta, madre alcolizzata e padre scomparso, ha 12 anni quando arriva nella comunità alloggio dove lavorano Ascanio ed Elisa. Corrado ha 16 anni e aspetta che la madre esca finalmente dal carcere...

MARCO BAJANI

E un libro sullo smarrimento, il secondo romanzo di Fabio Geda. C'è, in questo *L'esatta sequenza dei gesti*, la continua ricerca di un baricentro esistenziale che sfugge di continuo. Qualcosa di simile, d'altra parte, scorreva già tra le righe del bello e fortunato *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*.

Il contesto ora è quello di una comunità alloggio, che accoglie ragazzi di diversa provenienza, ciascuno che arriva col suo bagaglio e alle spalle un dolore diverso, una famiglia spezzata, e monconi di parentele chissà dove. Tra i loro nomi ci sono Ahmed, Rizijana, Marianna. E poi Marta e Corrado, che proveranno a vivere una storia diversa, a fuggire da quel rifugio/galera che li difende sì dal mondo ma al tempo stesso innalza dei muri, si trasforma in confino.

A presidiare la comunità ci sono Elisa e Ascanio, due educatori e forse anche qualcosa di più,

almeno nelle intenzioni che Ascanio goffamente palesa all'amica. Sono loro due che a quel nodo pulsante cercano di dare un significato, che con quel dolore cercano di farci qualcosa. Forse anche soltanto disciplinarlo, perché il dolore disciplinato è comunque un dolore che cerca una strada, che tenta di assumere la postura di chi prova a salvarsi.

UN PUNTO DI PARTENZA

Nelle vite dei ragazzi che vi si raccolgono dentro, la comunità rappresenta in qualche modo un punto da cui provare a crearsi una geografia nuova, e da lì tentare un cammino. Nel disorientamento in cui sono immersi, la comunità alloggio di Ascanio ed Elisa rappresenta un bastone piantato per terra, un segno tracciato in cui poter dire «io sono qui».

È da lì che, vera o finta, reale o artificiosa che sia, è comunque possibile provare a disegnare una mappa che rimetta al centro proprio i ragazzi.

Ma *L'esatta sequenza dei gesti* è anche la storia di tanti smarrimenti ulteriori, di un perdersi che sta anche soprattutto fuori le mura, e di cui i ragazzi che vivono nella comunità non sono che l'impaurito precipitato.

La storia di Marta, il suo cercare rifugio senza per questo trova-

re una casa, è la storia della sua famiglia, una madre alcolizzata, un padre che se n'è andato. Corrado aspetta che sua madre esca dal carcere, ne sogna l'accoglienza, prova a organizzarle maldestramente una festa. Un uomo, chiuso in casa, si spara nel silenzio della campagna.

IL MONDO FUORI

Fabio Geda tutto questo lo racconta passando in rassegna queste esplosioni silenziose, le intreccia, le mette a reagire. Per fortuna è un romanzo poco consolatorio, *L'esatta sequenza dei gesti*.

Racconta di persone che vogliono salvarsi, e che l'unica salvezza che trovano è quella parziale, seppur grande, del riparo (di volta in volta tenero, affettuoso, remoto) accanto al corpo di un altro. Nessuna facile rassicurazione, dunque: il mondo fuori si dibatte in cerca di un equilibrio che non c'è.

Non esiste più un centro, sembrano dire i personaggi del romanzo di Geda. L'unica possibilità che ci è data, in questa deriva a cui non sfugge nessuno, è quella di inventarsene uno, e da lì provare a misurare quanto dista la propria felicità. ●



NESSUNA SALVEZZA SOLO RIPARO

Ne «L'esatta
Fabio Geda racconta
in una co

Adolescenti difficili nello sguardo di kr4gin

